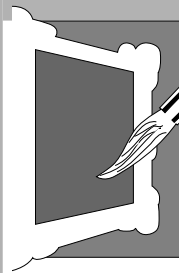


Le Immagini



La Madonna dolcemente madre del Memling

MAURIZIO CIAMPA



Hans Memling, «Madonna con il Bambino», Londra, Collezione Sir Arthur Wernher.

Numerose le Madonne di Hans Memling, un'autentica folla di figure estatiche dalla ferma bellezza. Un paesaggio uniforme, sicuramente di grande pregio stilistico, di limpida grazia, e tuttavia privo d'impeto immaginativo. Nessun trasporto segna le Madonne di Hans Memling, nessuna risonanza emotiva, nessuna inquietudine. I loro gesti sono rari, sempre composti, misurati, interamente assunti dal codice della devozione. Dunque non c'è intimità fra la Madonna e il Bambino; non c'è contatto. «Memling - osserva Friedländer - non ritrasse mai Maria mentre allatta il Bambino. Nessun segno d'affetto turba i tratti regolari del viso un po' stanco. La Madre stringe cautamente il Bambino senza essere intimamente legata a lui, né osa accarezzare il figlio di Dio, e il Bimbo si muove indipendentemente dalla Madre, si piega in avanti, di fianco, verso un angelo, una santa, un donatore».

C'è però un'eccezione, forse la sola. Una diversa Madonna fra le tante di Hans Memling. È la «Madonna con il Bambino» della collezione di sir Harold Wernher a Londra. Qui, nessuna distanza separa Maria dal Bambino. L'esigenza contemplativa arretra, anche se di poco. L'ideale monumentale, in ossequio probabilmente ai committenti - la ricca borghesia mercantile di Bruges della fine del XV secolo - e al loro modello devozionale, brevemente s'infrange. Si libera così un gesto appena accennato, ma del tutto inconsueto in Hans Memling. I corpi si avvicinano. Maria stringe a sé, anche se con estremo pudore, il Bambino. Le loro guance si sfiorano con accorata delicatezza. Il gesto è minimo, ma assolutamente significativo. Nessun'altra rappresentazione di Memling, nessun'altra Madonna con il Bambino, prevede questo gesto, questa vicinanza, questa pensosa intimità. È appena una piega, una vibrazione fugace. Ma basta per segnare uno scarto, per marcare uno spostamento. In quel breve contatto di guance, cui Memling non consente repliche, il Cielo scivola, o precipita, sulla Terra. Ora dalla Terra lo si potrà guardare. O, forse, per vedere il Cielo, basterà guardare attorno a noi, esplorare, porgere attenzione ai comuni, quotidiani, gesti celestiali. È dunque un respiro del Cielo a far vibrare quel gesto. Maria rompe la distanza contemplativa, esce dalla sua nicchia verginale con una movenza leggera, ma indubitabilmente terrena. Dolcemente terrena. Qui, dolcemente, Maria è madre. Finalmente! - potremmo dire con un eccesso di partecipazione. Così la «limpida grazia» di Hans Memling s'illumina prima di diventare maniera, prima di farsi ostaggio degli obblighi dello stile. Potenza di un gesto!

«Essere stati una volta, anche una volta sola, questo essere stati terreni pare irrevocabile», dice Rainer Maria Rilke nella Nona delle «Elegie Duinesi». Irrevocabile, il gesto di questa Madonna di Hans Memling.

La proposta arriva dal sinodo delle chiese valdesi e metodiste ancora in corso

Un numero verde in nome del pluralismo nelle scuole

Come garantire il rispetto del pluralismo religioso nelle aule scolastiche? Pastori e teologi hanno parlato di continue trasgressioni della normativa: i genitori potrebbero denunciarle.

TORRE PELLICE. Valli di montanari e contadini in scolare povertà e isolamento, quella stessa fisionomia del «Mondo dei Vinti» di Nuto Revelli: eppure, questi sperduti paesini delle montagne valdesi hanno una loro straordinaria unità. Non manca mai, accanto alla chiesa e alla casa del pastore, una minuscola scuola, con la stua, la cattedra e i banchi di legno. Sono le scuole Beckwith, fondate nel secolo scorso da un originale colonnello anglicano innamorato dei valdesi, energico e combattivo patrocinatore di ogni genere di opere. Ma questa tradizione dell'istruzione per tutti è una tradizione ben più antica, legata alla radice teologica della Riforma della lettura diretta della Bibbia da parte del credente: «Già nella seconda metà del '500, dove c'era il pastore lì c'era anche il maestro - osserva lo storico e teologo Giorgio Tourna - così come c'erano i «maestri evangelisti», tra cui anche le donne. Questi, dopo l'unificazione italiana, girano dappertutto, con grandissima autorità, perché fanno anche catechesi e presiedono la liturgia». E qui, a Torre, proprio di fronte all'edificio del Sinodo, nel 1835, fu costruito il «Collegio» valdese, tuttora esistente come Liceo Europeo. Stessa cosa per l'evangelizzazione metodista, avvenuta soprattutto nel Sud dove, al seguito di Garibaldi, nascono ed esisto-

no tuttora scuole a Napoli ed in Sicilia. Il tema della cultura e della scuola è quindi profondamente connotato all'esperienza evangelica di queste chiese di minoranza, e su di esso il Sinodo sta discutendo da varie sedute. Una valdese, la prof. Elena Bein Ricco, docente di filosofia, è stata recentemente chiamata dal ministro Berlinguer nella nuova Commissione di studio per l'approfondimento delle problematiche relative all'educazione interculturale: «bisognerà porre un'adeguata attenzione nei nuovi programmi e nei libri di testo al nesso tra modernità e protestantesimo - osserva - nesso che non può essere ignorato da un sistema scolastico che si apre all'Europa». Di fronte alla volontà del governo di mettere mano alla riforma della scuola, vogliamo dare il nostro contributo - spiega il pastore Giuseppe Platone, vicepresidente della Federazione delle Chiese Evangeliche e Presidente qui al sinodo della «Commissione d'esame» che ha il compito di controllare gli atti dell'organo esecutivo, la Tavola, protagonisti dei lavori sinodali, perché fissa i temi di discussione e gli ordini del giorno, in un accurato bilanciamento di poteri che costituiscono la ricetta di democrazia di queste Chiese. «Non vogliamo parlare delle nostre scuole - aggiunge - anche se possiamo dire che l'istruzione è nel nostro Dna, ed

è, insieme all'assistenza e alla beneficenza, uno dei fini sociali delle nostre chiese. Ce le manteniamo noi, e sono aperte a tutti: da Cerignola a Scicli e Pachino, a Riesi a Palermo e a Napoli». Come spiega il preside Elio Canale - il nostro Liceo Europeo ha una consolidata sperimentazione, con docenti dall'estero e stages interregionali, e continua la tradizione di collegamento all'Europa. Vi insegnano e studiano evangelici, cattolici, ebrei; non insegnano la religione in modo confessionale, ma si fa invece storia delle religioni». Il Sinodo ha annunciato proprio ieri che il presidente della Camera Luciano Violante ha accolto l'invito a tenere la prolusione dell'anno scolastico. La dolente, e ricorrente, nota dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato è ritornata nei lavori del Sinodo di quest'anno: «La Tavola valdese ha rivolto al Sinodo un appello - ha detto Franca Long Mazarrella, membro della tavola - nel momento in cui da un lato si intensificano i rapporti ecumenici e dall'altro gli evangelici stanno elaborando nuove proposte di studio «laico» del fenomeno religioso, bisogna fare attenzione a non abbassare la guardia sulla battaglia per il rispetto del pluralismo religioso nelle scuole pubbliche». Spiega la Mazarrella: «sono numerose le trasgressioni alle norme vigenti: cerimonie religiose

(cattoliche) in orario scolastico, insegnamento alternativo pressoché inesistente, insegnamento «diffuso» della religione cattolica; scarso rispetto per le minoranze, e in particolare per i figli degli immigrati. Occorre quindi continuare a vigilare, soprattutto in nome di una battaglia democratica». A questo proposito in Sinodo è stata avanzata l'istituzione di un apposito Numero Verde a disposizione di genitori, alunni e insegnanti. Aperti al dialogo ecumenico e interreligioso, i protestanti italiani sono fermi nella tradizione della laicità: «Non vogliamo ritirarci nel ghetto dorato delle nostre scuole: la posizione che sta venendo fuori dal Sinodo non è tanto quella di un pluralismo di scuole, ma quella di un maggiore pluralismo nella scuola statale - osserva a sua volta il pastore Platone - in linea di principio siamo contrari al finanziamento pubblico della scuola privata, tuttavia, se lo stato vara un nuovo sistema pubblico di istruzione composto di scuola statale e non statale, entreremo con spirito costruttivo in questo sistema. Terremo aperte le nostre scuole finché avranno utilità e avranno degli utenti, che troveranno da noi quello spirito di laicità, di democrazia e di responsabilità che caratterizzano la pedagogia protestante da sempre».

Piera Egidi

Archeologia: un esodo biblico di oltre tre secoli

Potrebbe essere tutta da riscrivere la storia di Mosé e degli Ebrei in fuga dalla schiavitù d'Egitto: stando alle recenti scoperte archeologiche effettuate dal prof. Emmanuel Anati a Gerico e nella penisola del Sinai, e grazie ai raffronti tra i reperti provenienti dal luogo degli scavi e quelli egizi, l'esodo nel deserto del Sinai non durò affatto 40 anni - come sostengono da sempre teologi e biblisti - ma tre secoli e mezzo.

La tesi è contenuta in un libro di prossima pubblicazione dell'archeologo, dal titolo «Esodo tra mito e storia», che sarà presentato alla comunità scientifica internazionale durante il Simposio mondiale di Arte e Storia che si terrà a fine settembre in Valcamonica. Il professor Anati - docente di paleontologia all'università di Lecce e al Museo dell'uomo di Parigi - ha già avuto gli onori della cronaca proprio per le sue spedizioni archeologiche, Suda, tra le altre, la recente scoperta di 250 piccoli villaggi nel deserto del Negev facenti parte di una vera e propria città sacra preistorica. La nuova tesi vuole ora che la narrazione biblica dell'Esodo rifletta un'epoca lunga che copre gli ultimi 350 anni del III millennio avanti Cristo. «Esistono molte affinità tra il racconto biblico che riguarda l'epoca di Mosé - ha spiegato Anati - e alcuni testi della letteratura egizia risalenti alla VI dinastia (2.345 - 2.184 a.C.). In una tomba di un faraone, vicino alla Valle dei Templi, è stata ritrovata, ad esempio, una tavoletta che racconta di un gruppo di asiatici che arrivò in Egitto, ricevendo dal faraone le terre migliori del Paese: la testimonianza pare avere molte assonanze con la storia biblica di Giuseppe e dei suoi dieci fratelli». Ha spiegato ancora Anati: «Nessun reperto archeologico egizio del II millennio a.C. sembra invece avere affinità con il racconto biblico». È dunque veramente tutta da riscrivere l'epopea di Mosé? Risponde ancora Anati: «Ora gli esegeti della Bibbia non potranno più ripetere che l'Esodo avvenne tra il 1.300 e il 1.200 a.C. perché i nuovi dati archeologici a disposizione smentiscono questa interpretazione storica».

Madre Teresa: i suoi 87 anni di carità

CALCUTTA. Madre Teresa di Calcutta saluta la folla nel giorno del suo 87esimo compleanno, fuori dal quartier generale del suo ordine, le «Missionarie della carità». Le è accanto suor Nirmala, accreditata come futura «erede» del suo operato. Nata il 27 agosto 1910 a Skopje, da una famiglia di contadini, Agnes Ganxhe Bejxhiu - questo il vero nome di Madre Teresa - entra nel 1928 nell'ordine di S. Maria di Loreto. A 19 anni viene inviata a Calcutta, dove insegnerà geografia alla St. Mary's High School, per poi diventare direttrice. È in India che Madre Teresa vede la povertà vera e le condizioni di indigenza cui sono costretti milioni di persone, in un quotidiano vivere al disotto dei livelli minimi di sussistenza. Ed inizia proprio qui il lungo cammino dedicato all'assistenza e all'aiuto dei bambini denutriti ed abbandonati e dei senza tetto. Nel 1948 lascia il convento e fonda un proprio ordine, le «Missionarie della Carità». 1.800 suore presenti oggi in ben 67 paesi del mondo. Indossa da allora il sari bianco e blu che la contraddistingue. Nel 1979 è premio Nobel per la Pace.



Grandi SPETTACOLI

19:30	RABIL CREMONA	19:30	STADIO
20:30	GEMELLI RUGGERI + STEFANO NOSEI	20:30	PUSH
21:30	GANG	21:30	DANIELE SILVESTRI
22:30	PITURA FRESKA	22:30	ISSAC DELGADO
23:30	CARMEN CONSOLI	23:30	IRON HORSE
24:30	TENORES DI NEONELI + ELIO	24:30	IRISH SESSION
25:30	BLOODHOUND GANG	25:30	NOMADI
26:30	BOGUS BROTHERS	26:30	ANDREW DORFF
27:30	TAFANO SHOW SPECIAL	27:30	RACHEL'S
28:30	PANARIELLO	28:30	OLCESE E MARGIOTTA
29:30	SMOKE CITY	29:30	AFRICA UNITE
30:30	PAOLO HENDEL	30:30	CORALE ROSSINI

TUTTI GRATUITI

INFO: TEL. 0571/862824



Festa

PROVINCIALE DE L'UNITA'

MODENA PONTEALTO

29 AGOSTO - 22 SETTEMBRE 1997

www.modena.pds.it/festag7

Grandi MOSTRE



TINA MODOTTI

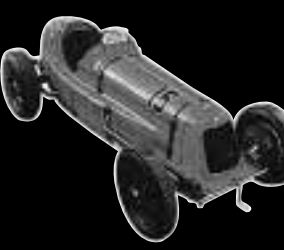
Una fragil vida

VITA, FOTOGRAFIA E ARTE DI UNA DONNA CHE FU INSIEME ATTRICE, FOTOGRAFA E RIVOLUZIONARIA. UNA MOSTRA DI GRANDE PREGIO. COMPOSTA DA CIRCA DUECENTO IMMAGINI, MATERIALE AUDIOVISIVO, DOCUMENTI ORIGINALI.

LE TRAMOGGE DELL'ARTE

Otto artisti a Modena

DAVIDE BENATI, CARLO CREMASCHI, GIULIANO DELLA CASA, FRANCO GUERZONI, LUCIO RIVA, FRANCO VACCARI, WAINER VACCARI, GIANNI VALBONESI. UNA MOSTRA CHE RIUNISCE LE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE DI UN GRUPPO DI PROTAGONISTI DELL'ARTE MODENESE, RICONOSCIUTI E APPREZZATI BEN OLTRE IL TERRITORIO DI ORIGINE.



MASERATI

Storia di un mito

ESPOSIZIONE DI MODELLI STORICI PRODOTTI TRA IL 1957 E IL 1997 DALLA FAMOSA CASA AUTOMOBILISTICA MODENESE. UN GRANDE APPUNTAMENTO PER GLI AMANTI DEI MOTORI E NON SOLO.